

CONOSCENZA SCIENTIFICA E UMANISTICA: AMICHE INSEPARABILI E INCOMPRESSE

di Alessandra Verlini

Sono Alessandra, ho diciassette anni e frequento la classe quarta presso il Liceo Classico "J.Stellini" di Udine. Non manca molto alla fatidica scelta che tanto spaventa e preoccupa gli studenti della mia età: la scelta della facoltà universitaria. Spesso mi sono chiesta come mi vedessi in futuro, quali fossero le mie attitudini, che cosa avrebbe reso la mia esistenza completa e penso di esser giunta ad una conclusione: la mia vocazione è aiutare le persone. Così ho deciso di sostenere il test per l'ammissione alla facoltà di Medicina e Chirurgia. Tuttavia, mi sento spesso dire cose come «Ma tu frequenti un liceo classico! Non riuscirai mai a sostenere tutta quella chimica, fisica e matematica!» oppure «Sei sicura? Così sprecheresti cinque anni passati a studiare inutilmente latino e greco».

Durante l'ultima assemblea d'istituto, tenutasi il 12 aprile, gli studenti del liceo Stellini hanno avuto la fortuna di incontrare e ascoltare le parole di due grandi menti friulane, i professori Franco Fabbro e Francesco de Stefano, il primo laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Neuroscienze, il secondo in Fisica, ma entrambi grandi appassionati di filosofia (indubbiamente, quindi, un perfetto connubio tra conoscenza scientifica e umanistica).

Durante la conferenza sono stati trattati temi diversi, ma è emerso chiaramente un aspetto fondamentale: non è possibile separare il sapere umanistico da quello scientifico, poiché entrambi dipendono l'uno dall'altro sia da un punto di vista etico-filosofico sia esistenziale. Prendiamo come esempio la formulazione della meccanica quantistica, qualcosa di assolutamente straordinario tanto che lo stesso Niels Bohr disse: "Se la meccanica quantistica non ti ha provocato un forte shock, vuol dire che non l'hai capita bene". Certo, tale teoria implica un nuovo approccio da parte della scienza, ma ha anche risvolti in campo filosofico: Einstein in persona scrisse che "il rapporto tra scienza ed epistemologia è molto importante. Esse dipendono l'una dall'altra." Se ci si ragiona a fondo, risulta evidente come alla base di ogni teoria scientifica ci sia un precedente e fondamentale

ragionamento filosofico. Se gli stessi geni negli ultimi secoli hanno dimostrato il legame indissolubile tra questi saperi, perché continuare a vederli come opposti e inconciliabili?

In seguito ad una domanda posta dal pubblico ai due professori, è emersa una questione estremamente discussa proprio nell'ultimo periodo: lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e i suoi risvolti, anche etici, sulla realtà di tutti i giorni. A tal proposito è intervenuto anche il professor Toppano, esperto in tale campo, il quale ha approfondito il tema, lanciando spunti di riflessione di notevole rilievo. Penso che particolarmente stimolante sia stata una sua constatazione riguardante l'uso e la visione della tecnologia al giorno d'oggi: ci si riferisce a questa sempre come uno "strumento", ma il termine giusto sarebbe "mediatrice". Un semplice computer o un telefono può semplificare la vita quotidiana, ma, essi come distorcono la percezione personale della realtà? Anche questo, quindi, rappresenta un esempio del legame tra scienza e filosofia.

Alla fine, è chiaro che studiare una disciplina piuttosto che un'altra non sia un vincolo per la crescita personale e professionale di un individuo, bensì una sola base d'appoggio, su cui innalzare la propria costruzione. Come concordano i due professori alla fine dell'incontro, per raggiungere i propri obiettivi nella vita sono necessarie soltanto due cose: la fatica e l'impegno. È un po' come iniziare a suonare uno strumento: all'inizio bisogna imparare a leggere le note, a suonare tutte quelle scale che sembrano impossibili, ma la melodia finale vale tutto il tempo impiegato a comporla.

